

G. B. Montini - P. Villa, *Se tale sembra essere la volontà del Signore...*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo, 2007, pp. 130.

Sono trascorsi ormai trenta anni da quando, nel vespero della Trasfigurazione del Signore del 1978, si spegneva serenamente, nella quiete di Castel Gandolfo, Paolo VI. Avremo modo di ricordarlo grazie alle tante iniziative che si stanno preparando, e anche perché ricorrono i 40 anni della pubblicazione dell'enciclica *Humane Vitae* e del *Credo del Popolo di Dio* che tante accuse attirarono sul grande Papa. Io vorrei invece approfittare della recente pubblicazione del carteggio fra l'allora Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, e un suo sacerdote, Paolo Villa, che fu prima prete ambrosiano e poi missionario nell'ordine fondato da Ch. de Foucauld, pubblicato dalle edizioni San Paolo e curato dal sacerdote milanese Umberto Dall'Orto.

In questo interessante volume, ci si concentra essenzialmente sul diverso modo d'intendere l'attenzione verso la missione e la gente bisognosa che questi due grandi sacerdoti avevano. Don Villa, ancor prima di entrare nella missione di Foucauld, e quindi come presbitero diocesano, sentiva che l'apostolato classico del prete diocesano gli andava stretto e non si ritrovava nei "classici" àmbiti di missione che era chiamato a svolgere (fu assistente delle ACLI, coadiutore in diverse parrocchie della grande Diocesi milanese, tra le quali giova ricordare S. Maria della Fontana, nel centro di Milano, e l'impegnativa prevostura di Busto Arsizio).

L'Arcivescovo Montini, dal canto, suo faticava a comprendere questo interessamento "troppo

specifico” di un prete diocesano e quindi chiamato ad essere al servizio della sua Chiesa di appartenenza in modo “versatile” e, ancor più, non condivideva il concetto che don Villa aveva del discernimento vocazionale. Secondo il sacerdote che diventerà missionario, il servizio alla Chiesa diocesana poteva anche essere abbandonato, se ci si accorgeva che il Signore chiamava ad altro ministero (quello dei poveri); per il futuro Papa si trattava, viceversa, di un’infatuazione transitoria e destinata a sfiorire. Bisognava invece vedere, nei diversi àmbiti di apostolato che il Vescovo indicava, la totale, la piena adesione a Cristo che chiama i suoi leviti ad essere pastori, padri, maestri, celebranti... In una parola, per Montini la garanzia di un sicuro e fruttuoso ministero sacerdotale era l’obbedienza al Vescovo che chiamava ai più svariati àmbiti pastorali.

Da queste pagine oltremodo eloquenti, emerge tutto il Montini pastore e guida di un gran numero di presbiteri, che segue ciascuno con premura e si fa parte delle loro ansie. A volte non li comprende, ma si sforza sempre di capire le ragioni profonde di certi atteggiamenti e di determinate richieste. Il carteggio, comunque, ci presenta un Montini mai chiuso o pregiudizialmente ostile alle domande dei suoi preti.

Al termine della vicenda, il futuro Paolo VI acconsentirà a far partire don Villa per l’ordine fondato da Ch. de Foucauld. Mai ne capirà, di fatto, il motivo fondamentale, ma saprà intuire che il Signore aveva per questo presbitero all’apparenza *sui generis* un “disegno” affatto particolare, che lui asseconderà. Chi aveva ragione? Montini o don Villa? Ognuno, considerando attentamente il testo, saprà trarre una valutazione personale: certo, conclusa la lettura del libro, la figura dell’allora Cardinale Montini si staglierà senz’altro in modo alquanto più nitido e

luminoso; tale lettura potrà così contribuire a farci intendere (e forse amare!) maggiormente questo grande uomo di Chiesa, che ben pochi hanno pianto ma molti, poi, hanno rimpianto.

(Alessandro Manzani)

Bibliomanie.it